

197 ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI. Civita Castellana. (n. 30)

S. Angelo - Vetralla, 7 novembre 1754. (Originale AGCP)

In questa lettera Paolo si scusa di non aver risposto prima e di non aver fatto una deviazione per Civita Castellana nel suo ritorno dalla campagna missionaria in Sabina, perché fu costretto a tornare in Ritiro per affrontare parecchie questioni della Congregazione. Si ripromette di andarla a trovare, quando ritornerà in Sabina per la Missione a Colvecchio. Egli è comunque particolarmente contento di costatare che la sua figlia spirituale sta camminando bene nelle vie dello Spirito. Per mantenere la pace interiore e annientare i pensieri inutili e importuni occorre ogni volta umiliarsi e raccogliersi nella fiducia piena in Dio.

I. C. P.

Sig.ra Girolama stimatissima in Gesù Cristo,

io la prego a non attribuire a mancanza il non aver io risposto alla Sua lettera, poiché gli affari che avevo erano tanti che non m'hanno dato campo di poterlo fare; e siccome avevo premura di partire subito per il Ritiro, così, data la santa benedizione partii senza poter portarmi costi.

Spero però che avrò la consolazione di riprotestarle la mia gratitudine in Gesù Cristo nel mio ritorno in Sabina, a Dio piacendo, mentre dovendo far la Missione nel primo arrivo in Colvecchio,¹ dovrò senza dubbio passare per Civita ed ivi fermarmi una notte. Sicché per amor di Gesù Cristo mi perdoni se non l'ho fatto adesso, né lo attribuisca a mancanza veruna di mia verace gratitudine in Gesù Cristo, mentre l'accerto che io mai mi scordo di farle parte delle mie fredde orazioni e di quelle di tutta la Congregazione che se le professa tanto obbligata.

In ordine poi a ciò mi dice del suo spirito, vedo che le cose vanno bene, e continui così con la vera pace del cuore; ha fatto bene a non confessarsi di quel tedio venutole per la tardanza del curato, mentre non v'era cosa da confessarsi; in tali occasioni s'umilii a Dio, e piena di fiducia nella divina pietà continui a star in pace interna, senza dar mai luogo agli scrupoli ed alle turbazioni interiori.

Gesù la faccia tanto santa quanto desidero, e la benedica con tutta la piissima Sua Casa. Mi saluti tanto il nostro Sig. Canonico;² e racchiudendoli tutti nel Costato Ss.mo di Gesù, mi rassegni in fretta

di V. S. Ill.ma

Ritiro di S. Angelo ai 7 novembre 1754

di partenza per il Monte Argentario³

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 197

1. Celebrata il 14 settembre la festa dell'Esaltazione della Croce, Paolo partì per la campagna missionaria in Sabina. Predicò di seguito le Missioni a Magliano, ad Aspra, l'attuale Caspèria e a Fianello, luoghi della provincia di Rieti. Per la fine di ottobre era già di ritorno a S. Angelo. L'annunciata seconda campagna missionaria in Sabina che avrebbe compreso anche Collecchio fu tenuta due anni più tardi nell'autunno del 1756 (cf. lettera n. 201, nota 3).
2. Il canonico della cattedrale di Civita Castellana (VT), don Filippo Ercolani, era suo cognato.
3. Paolo pensava di recarsi al Monte Argentario (GR), ma dovette cambiare programma, in primo luogo per risolvere i problemi del Ritiro di Terracina (LT) e poi per predicare, dal 16 al 30 novembre, la Missione a Sutri (VT), insistentemente voluta dal nuovo vescovo, Mons. Filippo Mornati, e subito dopo, all'incirca dal 2 al 12 dicembre, un'altra a Bassano di Sutri, l'attuale Bassano Romano (VT). Il 13 dicembre Paolo era già rientrato a S. Angelo (cf. lettera n. 72, nota 1). I missionari, cioè i tre fratelli Danei, Paolo, Giovan Battista e Antonio furono ospiti, a Sutri di Gaspare Suscioli e Caterina Cappelli, mentre a Bassano di Nicola Cappelli, fratello di Caterina, grandi amici e benefattori della Congregazione.